


DIVENTA RESILIENTE!
**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**
Quote associative 2023

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPITRRXXX



Gianni Storari
Wigwam Correspondent
dell'Est Veronese

PARTE IN QUARTA LA COMUNITÀ LOCALE WIGWAM EST VERONESE

Lo spirito Wigwam già c'era ed alcuni successi ne hanno dimostrato la fattibilità, come il recupero dell'affresco di Contrada Portone

La notizia della costituzione della nuova Comunità Locale Wigwam dell'Est Veronese, resa pubblica da Wigwam News in data 30 dicembre 2022, alla sera del 31 era stata vista, in taluni casi approvata ed apprezzata, da un notevole numero di persone; ne ho contattati 116, e i "Mi piace" continuano, un numero impensabile, un esercito!

Parenti, amici, conoscenti, vecchi compagni di scuola, del territorio ma anche da lontano, dall'Austria e dall'Argentina; qualcuno si è messo a disposizione, qualche altro ha fatto capire che lo era; di parecchi non so nulla, ma è bello che tanti sentano il richiamo di un simbolo, il logo Wigwam, la foglia stilizzata del castagno, per rappresentare la risorsa ambientale rinnovabile

per eccellenza: infatti questo albero, che richiede poche cure e può essere utilizzato in tutte le sue parti, non solo costituisce un importante fattore di stabilità idrogeologica, ma ha rappresentato per molte generazioni una risorsa alimentare e produttiva di vitale importanza.

Ma c'è anche un nome che fa da richiamo, Wigwam, la grande capanna circolare dove si svol-

All'inizio della via, vicino all'elegante villetta Ceola, restavano porticati dal sapore antico, chissà, stalle o magazzini dei signori; ultimamente vi aveva bottega Gigi "feraro", ultimo in paese a ferrare asini, muli e cavalli



La Wigwam
Local Community
Est Veronese - Italy

**SALVIAMO
L'AFFRESCO**

di Contrada Portone a San Bonifacio (Vr)



Il dipinto murale di Contrada Portone a San Bonifacio, come era

gevano i momenti più importanti per le tribù dei nativi nord americani che vivevano intorno ai Grandi Laghi: incontri, assemblee, cerimonie, feste, scambio di informazioni tra giovani e vecchi sul tempo, la caccia, la neve, la pioggia ecc.; scuola-vita-emozioni-conoscenza dell'ambiente.

Infine si comincia a scoprire la filosofia che sta sotto, l'atteggiamento mentale di chi, di fronte ad un problema o ad una opportunità, non sta a guardare o a lamentarsi, ma si rende proattivo realizzando o promuovendo un'azione concreta che possa contribuire alla soluzione, seppure in piccola parte, per il miglioramento della qualità sociale della vita: sua e della Comunità Locale in cui vive.

Passando alle formalità ufficiali, Wigwam è un'Associazione Nazionale di Prote-

zione Ambientale ai sensi dell'art. 13 della legge n. 349/1986, riconosciuta con Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 347 del 15 dicembre 2017. Nato nel 1972 in Veneto, è oggi costituito da una rete di 142 territori di cui 103 in Italia e 39 in altri paesi, svolge attività educative, formative, di comunicazione ed organizzazione a supporto delle Comunità Locali orientate allo sviluppo Equo, Solidale e alla Sostenibilità: sociale, culturale, economica e quindi ambientale.

ERAVAMO WIGWAM GIÀ ALLORA. L'OPERAZIONE "SALVIAMO L'AFFRESCO DI CONTRADA PORTONE"

C'era un vecchio dipinto murale, tra due finestre, sopra un terrazzo al primo piano di una vecchia casa a San Bonifacio.

La via è vicina al centro del paese ma non ancora sufficientemente attraente per gli interessi economici che muovono l'edilizia abitativa e commerciale; restano vecchie case, nasce qua e là qualche ristrutturazione, ma i marciapiedi risultano sconnessi e le vecchie costruzioni mostrano i segni del tempo.

Qui in antico probabilmente vivevano lavoratori dipendenti della ricca famiglia Ceola, agrari, e piccoli proprietari terrieri; nel secolo scorso numerosi operai del tram che faceva servizio tra San Bonifacio e Verona, ma dall'altra parte conduceva a Cologna Veneta e alla fine anche verso la vallata d'Alpone.

A merito patriottico e umanitario della gente della contrada si ricorda che durante la seconda guerra mondiale un ex prigioniero



La bottega di Gigi "feraro"

inglese, fuggito dai campi di concentramento della zona, aveva trovato rifugio presso le famiglie di via Portone; per evitare che gravasse solo sui più disponibili, si concordò che dovesse essere ospitato da tutte le famiglie, a turno, così nessuno avrebbe avuto il coraggio di "parlare"; veniva minacciata infatti una pesante rappresaglia per chi aiutava i prigionieri nemici, ma anche una grossa taglia per chi lo avesse denunciato. L'inglese si salvò e, finita la guerra, venne a salutare e a ringraziare tutti.

Anche il vecchio militare tedesco Joseph, stanco e sfiduciato, dopo il 25 aprile non volle seguire i suoi in fuga, per paura di quello che avrebbe trovato in Germania: la gente di via Portone gli aperse le braccia fino alla fine della buriana.

Assai probabile che il vecchio dipinto murale fosse stato voluto dai Signori Ceola per abbellire una delle loro abitazioni, come

confermava il Dott. Corrado Buscemi che ne aveva parlato col Dott. Gaetano Ceola; quella casa era poi stata venduta, dipinto compreso, insomma affidato alle eventuali cure di gente che aveva ben altri problemi.

All'inizio della via, vicino all'elegante villetta Ceola, restavano porticati dal sapore antico, chissà, stalle o magazzini dei signori; ultimamente vi aveva bottega Gigi "feraro", ultimo in paese a ferrare asini, muli e cavalli secondo le regole dell'arte tramandata nei secoli, filo sottile ma solido con il passato.

Con Gigi "feraro" scomparivano il negozio di alimentari del Sig. Amedeo Pace e la bottega per la fabbricazione di botti e mastelli in legno di Nello Mosele, erede di un'arte tramandata dai suoi che venivano dalle zone dei Cimbri; in fondo alla via resisteva, e resiste, una vecchia osteria, oggi bar Pizzolo, frequentato da giovani che vi portano tutto lo slancio e l'inventiva della loro età. A

volte anche qualche trasgressione.

Il vecchio dipinto murale era oramai in condizioni pietose: i colori spenti per il sole, l'acqua, l'incuria; grossi sospetti che il sottofondo si stesse sfaldando. Che fine avrebbe fatto? L'osteria/bar diventa pensatoio: che fare? A chi rivolgersi? Ne vale proprio la pena?

Nasce un comitato improvvisato di buontemponi che però, per prima cosa, studiano; lo presiede il dott. Luigi Benini che in tanti anni di attività chirurgica ha operato tante prostate, tante appendiciti e via dicendo: in concreto, si può dire che conosca diritto e rovescio di quasi la maggioranza dei sambonifesi, e dei loro famigliari. Tra gli altri del comitato, che nomineremo via via, Laura Segafredo che coinvolge uno stuolo di ragazze buone all'occorrenza per servizi vari.

Roberto Zantedeschi scopre notizie sul pittore e sull'epoca della realizzazione e le pubblica in data 22 dicembre 2014: "*Chi è Rocco Pittaco a cui sembra attribuito l'affresco di via Portone?*"

PITTACO Rocco, pittore, disegnatore (Udine 13.8.1822 - Vicenza 16.6.1898). Studiò all'Accademia di Venezia. Esponente della pittura storica in Friuli. Nel 1856 affrescò il soffitto del teatro di società di Gorizia sviluppando, su disegno del Pich, il tema della civiltà europea.

Eseguì affreschi anche nel santuario ed in un oratorio



La pompa dell'acqua e, poco oltre, il bar Pizzolo a San Bonifacio

dell'isola di Barbana, a Galleriano, Lovaria, Pavia di Udine, Talmassons, Udine e Vicenza e nelle province di Vicenza, Verona e Padova; pale d'altare a Bertiole, Risano e altrove. Sono sue le illustrazioni della strenna popolare *"Il me pais"* di F. Comelli, pubblicata a Gorizia nel 1854. Produsse illustrazioni anche per il periodico di Udine *"L'alchimista"* del 1885. È presente nel museo di Udine. Egli realizzò varie opere nel nostro territorio tra il 1866 ed il 1876.

Gianni Storari, pratico di ricerche, di libri e di archivi, e all'epoca Assessore comunale, definisce il contesto in cui si opera:

Via PORTONE si trova nel capoluogo di San Bonifacio (VR) - Da via Roma a via Chiavichetta. Nome elencato nel Registro della Popolazione 1871 -1930. E' il nome di una delle più antiche vie del centro storico del Capoluogo. All'inizio vi è ubicata la pregevole villa della famiglia Ceola, di seguito sono alli-

neate alcune antiche abitazioni, con l'accesso costituito da un'apertura con volta ampia, detta appunto **"Portone"**, da qui il nome della via (tratto da **Le strade raccontano la storia di Massimo Priori** anno 1992).

E' in questo contesto che si trova l'affresco, a metà della via, che necessita di un intervento conservativo, scopo del Comitato temporaneo *"Salviamo l'affresco di Contrada Portone"*. Insomma, mettendo assieme piccoli pezzi, prende piede l'idea che bisogna restaurare l'affresco. *"Sì, io conosco Andrea Ciresola, lui sa come fare!" - "E i soldi?"*

Progetto: meglio se il Comune ci dà i soldi, altrimenti... Avete capito che ha vinto **"altrimenti"**, e cioè la raccolta di fondi al bar, una lotteria, la vendita di cartoline commemorative che riproducevano l'affresco *"La fuga in Egitto"* di Rocco Pittaco datato fra il 1866 e il 1876, stampate da Adriano Pimaz-

zoni, qualche sponsor, una bella risottata per il giorno dell'inaugurazione il cui ricavato, a parte le spese, andava a pagare il restauro ecc.

A proposito di sponsor, si fa fede sempre su di loro, almeno col pensiero, ma quella volta **Maria Grazia Melegari**, per rendere omaggio al papà, Oddone, pittore originale e assai conosciuto, ha sponsorizzato che più non si poteva sperare, insomma ha fatto quadrare i conti.

Senza farla tanto lunga l'affresco ristrutturato viene inaugurato il 12 settembre 2015 con una bella cerimonia: discorsi, risottata sulla strada davanti al bar che ci dà l'uso di cucina, due camion, uno di qua e uno di là che sbarrano la strada, autorità e popolo seduti assieme, tanti complimenti e ringraziamenti, e promesse: "Adesso la festa la faremo tutti gli anni".

Così è stato per un po'; la soddisfazione degli organizzatori è manifestata dalla comuni-



La pompa come si presenta oggi

stato (o forse sì) e dove sia ora la pompa. Poco male, non era quella originale. L'originale era del tipo a corpo staccato: si azionava con un lungo manico che sporgeva dall'apertura nei mattoni fronte strada.

L'acqua invece usciva da un largo bocchettone proprio dove c'è la grata per lo scolo dell'acqua. L'effetto della sparizione è però in qualche modo devastante: nessuno si cura più della vecchia struttura in mattoni che in breve degrada divenendo albergo per le erbacce e la nicchia che ospitava la vecchia pompa viene scambiata per cestino, riempiendosi ben presto di ogni immondizia.

Succede che a celebrazione di un successo dovuto alla lungimiranza, alla generosità e all'impegno di alcuni (molti), sabato 12 settembre 2022, si farà festa. Il restauro dell'affresco sul balcone di Augustino, che non finirò mai di ringraziare per la pazienza e la disponibilità, è giunto al termine, stiamo organizzando la tanto attesa inaugurazione. Tutta via Portone sarà chiusa al traffico, sarà scoperta l'opera restaurata, risotto per tutti, dolci casalinghi, tutto in una lunga tavolata al centro della via. Si prevedono bambini vocianti che si rincorrono per la via come le rondini, allegria e risate fino a tarda serata. E quando c'è festa ci si mette il vestito buono.

Succede che una nuova attività, una pizzeria, sia in procinto di partire dopo lunghi preparativi, proprio lì, vicino a dove era quella vecchia pom-

cazione di **Simone Elettri** che scrive: *"... la festa è stata un successone. Chi c'era non avrà bisogno di questa precisazione. Chi non c'era ora sa che si è perso un evento memorabile... il successo è stato anche molto più venale: siamo riusciti a coprire interamente le spese del restauro. Grazie alla generosità degli sponsor e degli anonimi donatori che hanno aderito alla risottata, che hanno acquistato i biglietti della lotteria, che hanno donato qualcosa anche per i dolci. Grazie a tutte le cuoche e cuochi della Contrada che li hanno generosamente donati alla causa. E che bontà. Lo slogan che avevamo ideato, "insieme si può", si è rivelato azzeccatissimo.*

Via Portone, per una sera, è diventata il centro di San Bonifacio, con un'atmosfera veramente magica. Vedremo di ricordarcene e, chissà, di ripetere l'iniziativa, con altri ambiziosi obiettivi. Restate connessi".

Preso dall'euforia sempre

Simone si scopre poeta e profeta, proprio in quei giorni: *"Non si può fermare l'acqua e le reazioni a catena. L'acqua simboleggia la vita, le è necessaria. Un bicchiere d'acqua non si nega a nessuno. Le fonti di acqua sono infatti indicate nelle mappe catastali. Una fonte di acqua in una proprietà poteva dar diritto di accesso agli abitanti delle proprietà vicine. L'acqua prende la forma del contenitore in cui viene messa ma non può esser compressa: troverà modo di uscirvi. Per questa sua caratteristica, quella di non avere forma propria, l'acqua non si può fermare, scorre sempre."*

Succede che in via Portone, proprio vicino all'affresco appena restaurato, vi fosse una pompa, di quelle di una volta, azionate a mano, col "mànego". È posta proprio a metà della via e sembra fare da vertice proprio dove i due rami della via si incontrano piegando in una leggera ma decisa curva. Qualche anno fa è sparita. Non si sa chi sia



L'affresco recuperato che cattura l'attenzione della gente

pa. La vicinanza con l'immondizia non è gradevole, fanno una visura catastale e ne esce che il proprietario della pompa, del pozzo, in realtà è diverso da chi si pensava che fosse.

Succede che il ritrovato proprietario si adopera prontamente a sistemare la parte in mattoni, quella che è la struttura esterna; un vicino, vedendolo all'opera, si mette alla ricerca di una pompa simile a quella sparita, la trova e questa viene prontamente installata al posto di quella trafugata. Ieri sera, mentre proviamo l'illuminazione per l'affresco restaurato, mi fanno vedere che la pompa tira ancora, il pozzo è ancora buono, può ancora essere fonte di vita. L'acqua non si sa se sia potabile, va esaminata, sa un po' di ferro, però è fresca come solo l'acqua di un pozzo è. E dà un grande piacere sentirla sulla pelle in questi

giorni ancora dominati dalla calura di questo ultimo spicchio d'estate.

Succede che mentre apprezziamo la freschezza dell'acqua spuntano sogni che si tramuteranno in progetti e forse un giorno vedranno la luce. Una bella casa in fondo alla via, proprio di fronte alla macelleria e da tempo in cerca di acquirenti, ha trovato un nuovo proprietario ed è già in fase di ristrutturazione. Il portone di *Gigi "feraro"*, vecchia sede del comitato della contrada, sarebbe da risistemare: il tetto è caduto. Ma la vista dall'esterno affascina ancora, con quel muro con i sassi variopinti a vista. *"El portego de Ice Peloso"* sempre pulitissimo proprio perché davanti alla vecchia pompa ed ormai immemore dell'antico splendore. Ed altri ancora.

Succede che un piccolo gesto come il restauro di un'opera popolare ottenga una reazione a catena su

tutta la comunità. Un po' per mettersi l'abito della festa, un po' per la nuova attività, un po' per l'inaspettata attenzione su una via storica ma un po' meno mondana del centro cittadino. L'entusiasmo cresce, l'elettricità è palpabile. E l'acqua torna a scorrere. Perché non si può fermare l'acqua ■

© Riproduzione riservata